

In prima linea le opinioni dei ragazzi che hanno partecipato alla Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo

Nelle impressioni dei delegati la base per il futuro degli Italiani nel mondo

Ariadna Cinel: "Lavoriamo insieme per arricchire e rafforzare la comunità italiana"

12.02.2009 17:02:41

La Conferenza dei Giovani Italiani nel mondo, svoltasi a Roma due mesi fa, lascia tracce indelebili nella mente dei giovani delegati giunti da tutto il mondo. Esperienze importanti e produttive, di critica e di elogio. Dalla critica nasce soprattutto la convinzione della propria volontà di cambiare e capire la "vera natura del sentirsi Italiani". L'intervento che pubblichiamo è di una giovane ragazza argentina, **Ariadna Cinel**, presente nel gruppo tematico di "Lingua e cultura".



"La prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, secondo me ha costituito un'opportunità unica per conoscerci tra i giovani italiani provenienti dai diversi paesi. Abbiamo fatto un bel lavoro insieme poiché arricchito dai diversi apporti individuali, arrivando a la formazione d' una immagine rappresentativa della realtà della collettività italiana nel mondo. Dopodiché partendo di questa visione, si è lavorato a lungo su come seguire migliorando questo rapporto di interscambio fra L'Italia ed il mondo. Da questo brainstorming, cioè tormenta di idee, si è riflettuto e poi ci sono elaborati delle proposte di

*azioni puntuali. Bisogna segnalare lo svolgimento dei giovani del sudamerica, i quali hanno dimostrato essere all' altezza delle circostanze con una alta maturità ed un alto livello di riflessione. Nonché una assoluta coscienza della situazione economica dell'Italia, svolgendo un lavoro centrato nel offrire più che nel chiedere. **Offrendosi ognuno dei partecipanti come portavoce della italianità in ogni paese, comportandosi come veri ambasciatori dell'Italia nel mondo.** In quanto a me, ho partecipato nella Commissione Lingua e Cultura, dove si è data una situazione molto particolare, giacché la proposta inviata dal coordinatore e dei suoi collaboratori, ci ha sembrato poco interessante. Innanzitutto perché disconoscevano la situazione nella quale loro si incontravano, il suo ruolo da assumere, ed anche a chi sarebbe svolto, e quindi non conoscendo le sue inquietudini, ecc. Loro ci volevano dare una classe di tipo universitaria, con una visione limitata dal punto di vista della cultura, con una mancanza di conoscenza della realtà socio-economica degli italiani nel mondo, specialmente di noi latinoamericani. Ci siamo sentiti subestimati in relazione a la nostra formazione come persone, ed anche sulle nostre conoscenze sulla cultura italiana. Veramente ci siamo sentiti come stranieri, essendo che eravamo alla Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo. Questa situazione sfavorevole ci ha fatto unire e lavorare con molto compromesso, riflessione, nonché introspeccivamente, in modo di concretare un obiettivo comune: continuare a diffondere e mantenere viva la Lingua e Cultura italiana. **Secondo me, in termini generali, penso che la Conferenza sia stata positiva e si è avanzato enormemente. Però anche bisogna dire che c'è tanto ancora da fare e migliorare... Penso che sia la nostra missione di continuare lavorando nella commissione che abbiamo partecipato, di essere in contatto con tutti i giovani dell'Argentina come di tutto il mondo, iniziando per***

Sudamerica, facendo degli incontri con i giovani italiani che vivono in questo paese, per lavorare insieme e per rafforzare la Nostra Collettività."

Mauro D'Errico | News ITALIA PRESS